

La mamma dei pulcini

Autor(en): **Casella, Rina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **20 (1942)**

Heft 1

PDF erstellt am: **17.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721563>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

à laquelle le vieillard a droit, ils finiront par le mépriser, en se moquant de lui, en constatant sa faiblesse, sa gaucherie et ses petits travers. Avons-nous sérieusement essayé de faire comprendre à notre jeunesse ce que la présence de trois (ou de quatre) générations représente dans la vie humaine? Posséder encore un contemporain de l'histoire d'il y a 60 ou 70 ans, pouvoir nous renseigner, par un témoin oculaire, sur des événements déjà bien reculés; profiter de la longue expérience d'une honnête et noble vie, de la sagesse acquise à travers bien des luttes et beaucoup d'obstacles — tout cela est une grande chose qu'il s'agit de faire sentir et comprendre aux jeunes. Ils ne vivent que dans le temps présent et s'imaginent naïvement qu'il est grand et beau, parce qu'ils manquent de tout point de comparaison et qu'ils vivent dans l'ignorance du passé qu'ils croient négligeable.

Le respect et la compréhension de la vieillesse sont des faits d'éducation et supposent une certaine maturité d'esprit qu'il faut créer et provoquer, aujourd'hui plus que jamais. Ce faisant, nous rendrons la vieillesse de nos protégés moins triste et nous contribuerons à la réalisation de cette belle promesse biblique: Vers le soir paraîtra la lumière!

Ed. Platzhoff-Lejeune.

La mamma dei pulcini

da Rina Casella.

Il babbo era paralitico da un anno: il nonno era cieco da dieci anni; lei, Jole, poverina aiutava amorevolmente la mamma e la vecchia servente nelle domestiche faccende che erano faticose e monotone.

S'avrebbe potuto campar bene con le due pensioni riunite del nonno e del padre, con quel po' di avanzi fatti nell'epoca buona della vita, ma la disgrazia del nonno e del babbo metteva nel disagio la famigliuola e, più del danno materiale, rappresentato dal medico e dalle medicine, si appesantiva sul cuore di quelle due donne, un panno da morto.

Lei, Jole, era coraggiosa più della madre; una fiorente salute e un' indole tranquilla le prestavano ammirabili forze per combattere, con la strettezza dei mezzi, la melanconia dell' ambiente reso così triste dalla presenza dei due ammalati incurabili, e con le proprie tendenze che di nascosto, nel fondo del cuore, si facevano sentire nel fremito delle aspirazioni, per tutto ciò che è allegro e perfettamente adatto all' età dei vent' anni. Poveri vent' anni!

La domestica non trovava il tempo di accompagnare il nonno cieco alla Messa delle nove e nemmeno di accompagnare il padrone paralitico all' aria sana della campagna. La mamma doveva badare ai lavori di casa con la domestica e quindi Jole dava lei il braccio al nonno prima ed al babbo poi.

Finita la Messa conduceva il nonno a casa, non senza aver recitato ai piedi dell' altare della Madonna, il Rosario coi rispettivi misteri ed intermezzi di giaculatorie latine.

Fatta la colazione coi due vecchietti, ripartiva col babbo, le cui gambe ammalatissime impiegavano del bel tempo per fare quel tratto di strada che gli doveva condurre al parco.

Sedevano su una banchina sotto gli alberi che costeggiavano il lago. Il povero vecchio tremante e balbuziente si crogiolava al sole; ma Jole, che aveva tanto sole nell' animo, cercava un tantino di ombra e stava ritta vicino ad un albero, voltando le spalle ai passanti e lavorava lestamente in un lavoro di maglia.

Ma non stava silenziosa, parendole crudele togliere al suo babbo la consolazione d'intendere la sua voce. Gli narrava sempre qualche cosa; prendeva degli argomenti da ciò che sbirciava fra un punto e l' altro.

„Hai veduto, papà? le due signorine che passavano ieri, passano ancora oggi.“

Il padre diceva di sì.

„Tre giorni, tre abiti differenti, papà. Devono essere

ben ricche. Ti piacciono? . . . Ah, ecco i soldati: benedetti soldati nostri, papà, e anche la fanfara, che ride nell' aria. A me piacciono tanto i soldati e la fanfara . . . ancora più di quelle due signorine così ben vestite . . . Guarda come brillano al sole quegli istromenti di ottone; e la cadenza del passo, non è musica anch' essa? . . . Girati in quà, papà, ed osservali; io non posso tanto guardarli . . . sono così allegri, questi cari soldati . . .”

E si voltava delicatamente dall' altra parte. Lontano i soldati, riprendeva il posticino all' ombra dell' albero.

„Guarda, guarda, papà, il bel cagnolino, è scappato dal guinzaglio della sua padroncina e fa le capriole sull' erba. Dio, come piacerebbe anche a me un bel cagnolino così carino come quello lì! Me lo compri, papà?”

Il papà sorrideva.

„Ecco un cavallo che viene di furia: ciò mi spaventa, benchè mi trovi al sicuro qui nel parco. Brutta cosa quel correre così all' impazzata; se fossi una guardia municipale . . . vorrei . . . tirar loro dietro . . . ecco . . . non so che cosa.”

Chiudeva gli occhi per non vedere quel biroccino, che a grandi sbalzi passava sulla strada.

„Cattiva gente! Io, babbo, intendo assai bene il piacere di farsi tirare in carrozza, ma non so capire il perchè, con una corsa sfrenata, si voglia incorrere in due pericoli: uno per sè e uno per gli altri . . . per i bambini, per i sordi e per i vecchi. Se comandassi io, papà . . .”

Papà asseriva, si guardava le mani color di cera e cercava, che il sole gli scaldasse le spalle.

„Facciamo due passi, vuoi, papà? vieni, passiamo su un altro sedile.”

Raccolse nella sinistra il lavoro, il gomito, la borsellina di paglia colorata rossa e blu, e offrì il braccio al vecchio che si avvivò adagio qualche passo più in là.

Il sedile a cui accennava la giovinetta, apparve dietro alla curva di una siepe; ma non era libero; un signore

molto elegante l' occupava, intento, a quel che pareva, a fare dei giroglifici col bastone sul terreno. All' appressarsi di Jole e di suo padre, si alzò, levandosi compitamente il cappello.

„Ah — balbettò Jole arrossendo e dando un involontaria stretta al braccio del padre. — Quel signore è come noi — disse — ama la passeggiata nel parco.“

„Chi è?“ chiese il babbo.

„Non so, babbo, ma...“

Erano giunti: Jole salutò timidamente e fece sedere il padre, che tentenando la povera testa, simile ad una foglia al vento, disse alla figliuola:

„C'è posto per tutti.“

„Grazie“ disse l' incognito e si allontanò.

„Deve essere un grande signore, ti pare, papà?... io mi avvedo subito se le persone valgono o no... Vuoi un confetto, papà?... hai osservato il contegno di quel signore?... da una settimana lo incontriamo... e pare quasi ci tratti da amico. Strano... ci saluta e ci sorride con simpatia... Oh, papà, c'è pur della gente buona ancora al mondo, non ti pare?“

„Sì, sì confermava il vecchio senza ben afferrare le parole di Jole; abituato alla melodia di quella voce dolcissima di sua figlia, rispondeva sempre di „sì“, sicuro di rispondere a dovere.

„E la gente cattiva, c'è mica il caso, papà, che abbia qualche volta un' onesta fisionomia?“

„Sì, sì.“

„Davvero?!... ma non è giusto. I cattivi dovrebbero averla scritta sulla loro fronte la loro cattiveria, affinché tutti la vedano. Oh, papà, guarda... arriva una carrozzella con dentro un bambino... Lo spinge la mamma... Dio, che amore!... Se potessi baciare quel bimbo bello... Guarda quella mamma come è felice...“

Aveva lasciato cadere il gomito in terra e le mani le tremavano nel raccogliarlo.

Poi d'un tratto il suo sguardo estatico fisso sul bambino si alzò verso lo sfondo luminoso del viale, come se una voce le avesse detto:

„E' là . . .“

Vide il signore di poc' anzi che appoggiato ad un albero la guardava nella stessa guisa, quasi, con cui lei guardava il piccolo nella carozzella. Arrossì un'altra volta e non sapeva se doveva riferire al babbo la sua scoperta. Ma no, non era cosa da raccontare. Si chinò per raccogliere un fiorellino, che cresceva ai suoi piedi, con un furioso batter di cuore ed un adorabile sorriso sulle labbra.

Povera Jole! Un giorno il „signore“ le scrisse una letterina: „Sono il Suo amico del parco: sono libero: Le domando, se vuole essere mia moglie. L'amo, perchè è tanto buona, perchè L'ho veduta assistere un vecchio cieco ed un paralitico. La buona figliuola è sempre una buona moglie . . .“

Jole sorrise e pianse. Come le piaceva quel distintissimo signore che si firmava: Dr. N. N. . . . Ma penso fra sè e sè:

„Se io mi marito, chi condurrà il nonno alla Messa ed il babbo alla passeggiatina? . . . La mamma deve stare in casa e la domestica non potrebbe mai prendere il mio posto presso il nonnino ed il mio povero babbo. Potrei, Dio volendolo, pagare qualcuno che soccorresse i due infelici, ma questo qualcuno vorrà rispondere alle Litanie che canta il nonno, e vorrà tenere allegro il papà? . . . no . . . no . . . non mi fiderei.“

Ed essa pure, come altre buone figliuole, generose, si credette non solo „necessaria“ ai suoi poveri vecchietti, ma anche „indispensabile“ e rinunciò, forse, alla sua felicità. E scrisse in fretta, in fretta, perchè aveva paura di pentirsi:

„Non posso, signore Dr. . . . assolutamente non posso; se scappo da casa, i miei due poveri vecchi piangerebbero. Nella mia piccola testa mi sono fatta l'idea di rassomi-

gliare alle mamma dei pulcini: se la mamma abbandona il nido, i pulcini muoiono . . .

Ecco, signore Dr. . . . , mi scusi . . . , sono confusa . . . non so spiegarmi in altra maniera. Mi lascia dai miei vecchietti; mi perdoni e mi creda

Sua devotissima Jole."

Kantonalkomitees - Comités cantonaux

Vorläufige Sammlungsergebnisse der Stiftung „Für das Alter“.
 Résultats approximatifs des collectes de la Fondation
 „Pour la Vieillesse“.

	1941 Fr.	1940 Fr.
Aargau	64 131.90	63 653.30
Appenzell A.-Rh.	14 253.55	14 157.30
Appenzell I.-Rh.	2 084.10	2 114.65
Baselland	24 758.32	19 152.38
Basel-Stadt	40 037.73	46 214.74
Bern	97 312.85	93 837.60
Berne Jura-Nord	7 802.30	7 351.40
Fribourg	24 916.45	22 239.45
Genève	13 105.10	12 208.15
Glarus	13 879.05	13 146.15
Graubünden	19 846.90	20 530.—
Luzern	22 697.35	20 845.50
Neuchâtel	15 968.41	15 976.37
Nidwalden	2 140.80	2 040.28
Obwalden	4 227.40	4 128.55
St. Gallen	112 342.61	108 438.30
Schaffhausen	17 141.84	16 035.35
Schwyz	10 872.30	8 506.60
Solothurn	27 504.27	27 602.40
Thurgau evangel.	30 245.10	28 333.35
Thurgau kathol.	7 189.15	6 905.10
Ticino	25 780.77	24 091.59
Uri	6 977.85	6 017.80
Valais	19 596.50	17 481.85
Vaud	43 937.65	45 622.43
Zug	8 782.25	8 348.30
Zürich	275 815.31	260 292.32
S c h w e i z	953 347.81	915 271.41